



Il futuro demografico del Friuli Venezia Giulia

Alcune considerazioni a partire dalle previsioni ISTAT sulla popolazione residente

Alessio Fornasin

agosto 2015

n. 3 / 2015

Il futuro demografico del Friuli Venezia Giulia
Alcune considerazioni a partire dalle previsioni ISTAT sulla popolazione residente

1. Introduzione

In un recente dibattito pubblico è stato portato all'attenzione di una vasta platea regionale il tema della dinamica demografica del Friuli Venezia Giulia nel prossimo futuro¹. La materia non è tra quelle che, solitamente, attirano l'attenzione, anche se vi sono almeno due motivi per cui dovrebbe suscitare un certo interesse. Il primo, sul quale non è nemmeno necessario insistere, è che la popolazione, la sua composizione per età, la sua evoluzione nel tempo, unitamente alle sue caratteristiche economiche, sociali, culturali ha importanza fondamentale nel determinare tutti gli altri aspetti su cui, di solito, l'attenzione dei mass media e degli stakeholders è invece molto alta, in primis l'andamento economico. Il secondo, su cui si spenderanno numerose parole in questo lavoro, è invece dovuto al fatto che le previsioni demografiche, contrariamente a previsioni di altra natura, sono piuttosto precise anche in una prospettiva pluridecennale. Per dirla con le parole di Gustavo de Santis (2015): «In altri campi, previsioni a un anno (e talvolta persino a un mese) sono già un azzardo: non sappiamo chi sarà al governo in Italia, se la dracma avrà ripreso corso legale, o se l'inflazione sarà arrivata a quel fatidico 2% al quale punta la Banca Centrale. Ma in demografia i cambiamenti sono più lenti, e le scale temporali corrispondentemente dilatate».

Nel presente lavoro, anche per venire incontro alle esigenze conoscitive emerse recentemente, intendo fare alcune considerazioni riguardo al futuro della popolazione del Friuli Venezia Giulia. Non è mia intenzione fornire in questo articolo delle previsioni vere e proprie, ma solo avanzare alcune ipotesi sull'evoluzione demografica della regione sfruttando il vasto patrimonio documentario messo a disposizione dall'ISTAT. I riferimenti principali sono i dati sulla popolazione residente al 1° gennaio 2015 e quelli stimati per la stessa data dalle ultime previsioni demografiche regionali del 2011. A tal fine, il presente articolo è così organizzato: dopo un paragrafo di illustrazione sulle previsioni

¹ Per un resoconto del dibattito rimando a G. Pellizzari, *Come saremo tra 15 anni, il Friuli ai raggi X*; «Il Messaggero Veneto», 5 luglio 2015, p. 16; A. Lanfrit, *Benedetti (Danieli) pone cinque condizioni*, «Il Gazzettino», 5 luglio 2015, p. 11; *Tre ricette dal Friuli*, «Il Friuli», 17 luglio 2015, pp. 20-22; C.T.P., *Il Friuli 2030 che vorrei...!*, «Realtà industriale», 7, luglio-agosto 2015, p. 28.

demografiche nazionali e regionali, propongo un confronto tra i dati di popolazione del Friuli Venezia Giulia rilevati attraverso le anagrafi e quelli stimati con il processo di previsione; poi approfondisco alcuni aspetti relativi ai residenti di cittadinanza italiana e straniera; infine, nell'ultimo paragrafo, commento i principali risultati emersi nel corso dell'analisi.

2. Le previsioni demografiche nazionali e regionali

Nell'affrontare il tema dei possibili sviluppi futuri di una popolazione si può distinguere, in generale, tra proiezioni e previsioni. Previsioni e proiezioni si avvalgono degli stesse metodologie, ma mentre le prime sono un mero esercizio computazionale, in cui, sulla base di alcune caratteristiche della popolazione da studiare, solitamente imposte come immutabili, si proiettano nel futuro gli esiti di calcoli più o meno complessi, nelle previsioni sono introdotte dal ricercatore alcune ipotesi sul possibile andamento futuro di alcune variabili demografiche (Terra Abrami, 1998; Salvini *et al.* 2006).

In Italia, il principale produttore di previsioni demografiche è l'ISTAT. Le previsioni ISTAT sono effettuate sia a livello nazionale che con dettaglio regionale. I risultati sono presentati secondo scenari diversi, uno cosiddetto "centrale", che dovrebbe rappresentare l'evoluzione della popolazione ritenuta più probabile, uno scenario "basso" e uno "alto" che considerano diversi modelli evolutivi di fecondità, mortalità e migratorietà. L'autorevolezza dell'ISTAT in quanto produttore di previsioni regionali di fatto ha scoraggiato la realizzazione di previsioni indipendenti a questo livello territoriale. Una eccezione è rappresentata dal recente lavoro di Esposito (2012) sulla Sardegna. Per quel che riguarda il Friuli Venezia Giulia, a parte un importante, ma oramai vecchio, lavoro di Silvio Orviati (1985), che però riguardava solo la provincia di Udine, non sono state pubblicate di recente previsioni sull'intero territorio regionale, ma solo per singoli comuni o comparti territoriali (Chiavon, Fornasin 2008; Fornasin, Tillati 2009; Fornasin, Breschi 2010).

Le previsioni regionali ISTAT più recenti sono relative al periodo 2011-2065, e hanno come popolazione base i residenti, italiani e stranieri², al 1° gennaio 2011. Uno dei punti maggiormente critici è rappresentato dalla scelta della popolazione base, che corrisponde all'ultimo dato anagrafico prima del censimento. Questa scelta condiziona inevitabilmente, e in negativo, gli esiti della previsione. È ampiamente noto in letteratura che i dati anagrafici hanno la tendenza a sovrastimare la popolazione residente per l'accumularsi di errori dovuti alla difficoltà a far corrispondere a ogni cambiamento di dimora abituale il trasferimento di residenza (Livi Bacci 1999, 29). Anche il confronto con le

² Per popolazione straniera si intendono quei residenti che non hanno la cittadinanza italiana.

informazioni del 15° Censimento della popolazione, le migliori per valutare l'ammontare della popolazione del Friuli Venezia Giulia nelle sue diverse articolazioni territoriali, mette in evidenza come il dato anagrafico, di 9 mesi antecedente, quello del 1° gennaio dello stesso anno, sia ampiamente più alto del reale³.

Non c'è modo di risolvere la divergenza tra anagrafe e censimento, tuttavia maggiore è la distanza temporale che trascorre dalla rilevazione censuaria, più alta è la distorsione anagrafica. Nel caso delle ultime previsioni ISTAT, questa è dunque massima. Naturalmente l'ultima previsione rilasciata dall'Istituto nazionale di statistica è la base documentaria su cui si basano tutte le ricostruzioni future della popolazione delle regioni italiane. Oggi, a distanza di 4 anni dalla loro realizzazione è però possibile fare una verifica della loro bontà utilizzando i dati anagrafici ma anche, e soprattutto, capire come la popolazione del Friuli Venezia Giulia sta cambiando.

Il confronto tra la popolazione residente al 1° gennaio 2015 e le previsioni alla stessa data secondo gli scenari basso, centrale e alto sono indicate in tabella 1.

Tab. 1. *Confronto al 1° gennaio 2015 tra popolazione residente in Friuli Venezia Giulia e popolazione prevista*

	Residenti	Basso	Centrale	Alto	Diff. basso	Diff. centrale	Diff. alto
Italiani	1.119.563	1.120.443	1.123.688	1.126.762	-880	-4125	-7199
Stranieri	107.559	128.545	129.338	130.091	-20986	-21779	-22532
Totale	1.227.122	1.248.988	1253026	1256853	-21866	-25904	-29731

Fonti: <http://demo.istat.it/>; <http://stra-dati.istat.it/>.

Rispetto alla popolazione rilevata, la popolazione prevista è maggiore in tutti e tre gli scenari approssimativamente del 2%⁴, una percentuale se vogliamo trascurabile, ma che se traduciamo in cifre assolute è di circa 23.000 unità, non molto distante dalla popolazione di Monfalcone (28.122), il quinto comune della regione per numero di abitanti. La differenza maggiore si riferisce alla popolazione straniera, la cui sovrastima è di circa il 20%. Secondo i dati anagrafici, gli stranieri oggi in Friuli Venezia Giulia sono meno del 9% del totale, mentre in tutti e tre gli scenari di previsione superano il 10%.

Stando ai numeri assoluti, lo scenario di previsione che si avvicina di più al dato anagrafico è quello basso. In particolare, la differenza sui cittadini italiani è inferiore alle 1.000 unità. Sulla base di questi risultati, nelle elaborazioni che seguono terrò conto solo degli scenari basso e centrale, il primo perché è il più prossimo al dato anagrafico, il secondo perché viene solitamente considerato come dato di riferimento.

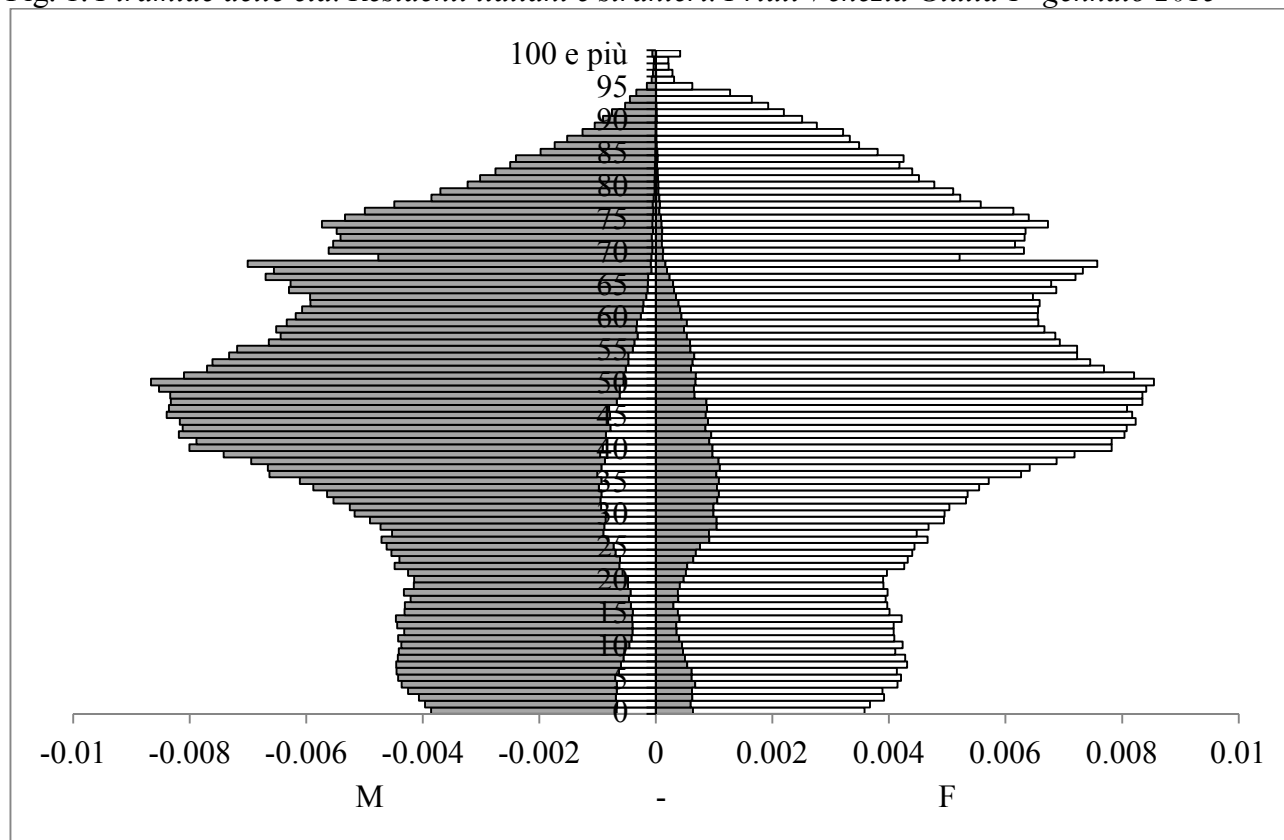
³ Anagrafe 1° gennaio 2011: italiani 1.235.808, stranieri 105.286; Censimento 9 ottobre 2011: italiani 1.218.985, stranieri 96.879.

⁴ A soli 4 anni di distanza dalla base di previsione, le differenze tra uno scenario e l'altro sono ancora minuscole.

3. Un confronto tra popolazione residente “reale” e “prevista” (2011-2015)

Il punto di partenza di questa discussione è la struttura per età della popolazione del Friuli Venezia Giulia al 1° gennaio 2015, così come emerge dai dati di origine anagrafica recentemente pubblicati dall'ISTAT (Fig. 1.). La piramide delle età tiene in considerazione l'insieme della popolazione residente con la distinzione tra cittadini stranieri, la parte interna, e cittadini italiani.

Fig. 1. Piramide delle età. Residenti italiani e stranieri. Friuli Venezia Giulia 1° gennaio 2015

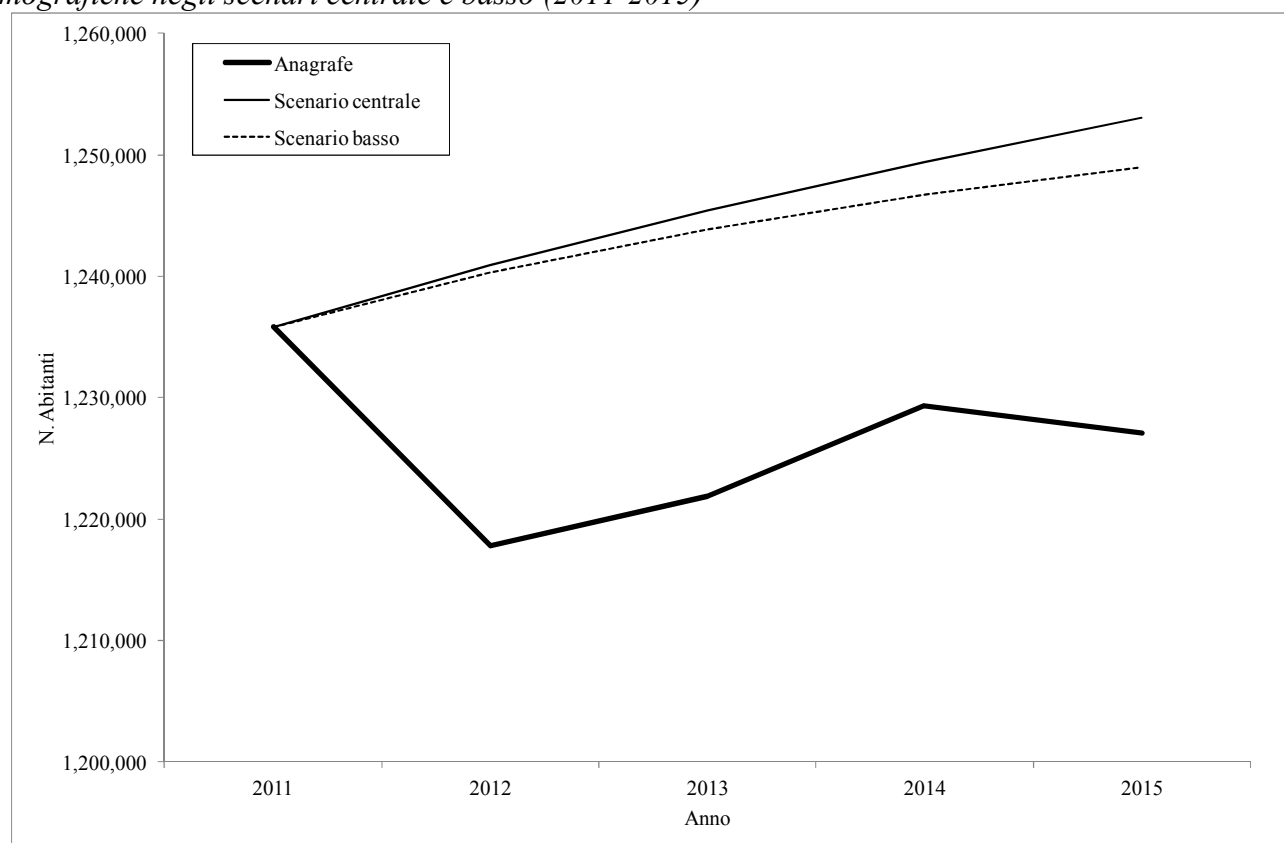


Fonte: <http://demo.istat.it/>.

Gli elementi che si osservano sono ben noti, con una distribuzione per età che evidenzia due grandi rigonfiamenti nelle età prossime ai 50 anni, dovute ai cosiddetti *baby boomers*, ovvero alle generazioni nate tra la fine degli anni '50 e gli anni '60. Nelle parti superiore e inferiore la popolazione si assottiglia notevolmente. Nel primo caso ciò è dovuto alla minore numerosità delle classi più anziane e, naturalmente, alla crescente influenza della mortalità; nel secondo al declino della fecondità successivo al *baby boom*. All'interno della piramide generale si osserva quella, di forma assai diversa, della popolazione straniera, particolarmente numerosa nelle classi di età 0-9 e 25-49. L'elemento che distingue questa piramide delle età da quelle di un passato anche recente è, oltre all'ovvio slittamento verso l'alto di protuberanze e scanalature, l'evidente assottigliamento delle fasce di età più basse

registratosi negli ultimi 5 anni. Questo fenomeno, già da tempo anticipato negli studi di popolazione, non è dovuto tanto e solo alle variazioni della fecondità più recenti, di fatto trascurabili, quanto dall'uscita dall'età feconda delle donne delle generazioni degli anni '60, molto consistenti, e dall'ingresso nella medesima età delle donne delle classi più giovani, di numerosità molto minore. L'esito di questo processo ha portato a una composizione della popolazione regionale che era impensabile solo pochi decenni fa. Basti pensare che oggi le persone di 80 anni esatti sono più numerose dei bambini che hanno meno di un anno. Se poi consideriamo le sole femmine con cittadinanza italiana, le bambine nate nel 2014 sono meno numerose delle loro bisnonne che, nello stesso periodo, hanno compiuto 88 anni.

Fig. 2. *Popolazione residente in Friuli Venezia Giulia secondo i dati anagrafici e le previsioni demografiche negli scenari centrale e basso (2011-2015)*



Fonte: <http://demo.istat.it/>.

Il primo elemento che intendo prendere in considerazione nel confronto tra le previsioni di popolazione ISTAT e i dati anagrafici è l'andamento della popolazione. Per semplicità di analisi mi limito a utilizzare i dati senza la distinzione tra maschi e femmine. Questo primo confronto è effettuato nella figura 2.

Come si può vedere, già nell'anno immediatamente successivo alla base di previsione la divergenza con il dato anagrafico, che possiamo ritenere molto preciso in quanto abbastanza prossimo dal punto di vista temporale al dato censuario, è già notevole. Ciò non è dovuto ad una diminuzione della popolazione, ma all'aggiustamento del dato anagrafico operato in seguito alla rilevazione censuaria. La differenza, a seconda dello scenario, varia da circa l'1,8% al 2,3%. Se questa discrepanza fosse limitata al numero assoluto di abitanti sarebbe relativamente semplice ricalibrare i dati di previsione riportandoli alle loro corrette dimensioni attraverso una piccola correzione. Come vedremo, però, le cose non stano esattamente in questo modo.

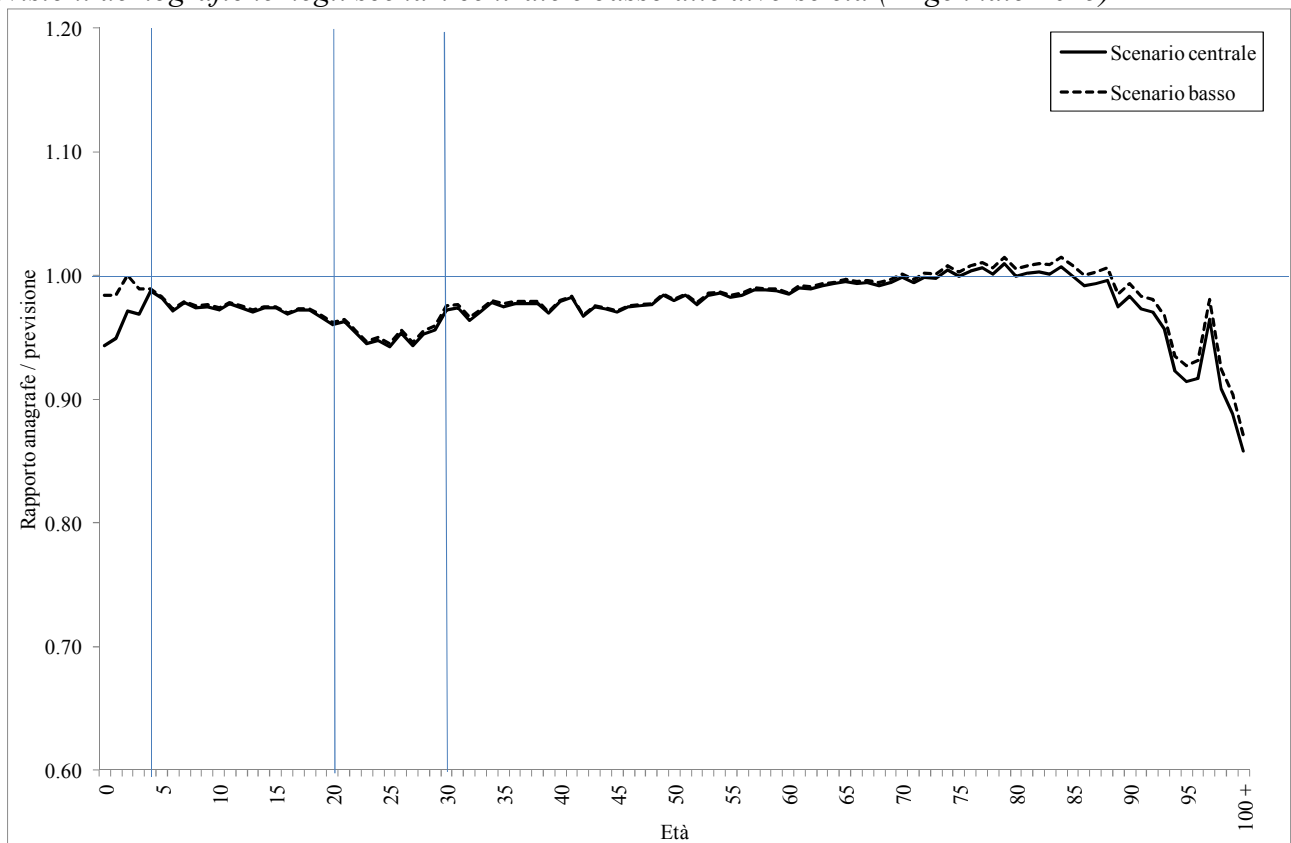
Tra un anno e l'altro, la distanza tra i dati di previsione e i dati anagrafici non mostra particolari differenze. Questi ultimi, però fanno registrare una piccola flessione del numero di residenti tra 2014 e 2015. Non si tratta di una circostanza nuova in assoluto. Anche la serie storica ISTAT in cui si stima la popolazione residente del Friuli Venezia Giulia nell'intervallo intercensuario 2001-2011 mette in evidenza alcune piccole diminuzioni del numero di abitanti tra un anno e l'altro nella seconda metà del decennio. La flessione tra 2014 e 2015, però, si riscontra sul dato anagrafico "reale" che, ricordo, tende anno dopo anno a sovrastimare la popolazione. La causa principale della diminuzione della popolazione regionale è il calo del numero di stranieri. Stando ai dati ISTAT, nel 2015 per la prima volta il dato dei residenti stranieri è inferiore a quello dell'anno precedente⁵.

Naturalmente è ancora troppo presto per dire se questa flessione della popolazione complessiva, tra l'altro molto contenuta, sia un dato congiunturale o se, invece, rappresenti un vero e proprio punto di svolta. Diciamo, comunque, che si inserisce in un quadro di sostanziale stabilità di lungo periodo del numero di abitanti della regione.

Un ulteriore elemento di riflessione emerge effettuando il rapporto tra la popolazione residente per età e la medesima popolazione negli scenari di previsione centrale e basso con riferimento al 1° gennaio 2015. Benché il profilo per età di questo rapporto si sia essenzialmente il risultato delle differenze tra fonte anagrafica e censuaria, ho inteso fare il confronto con la previsione al 2015 per mettere in luce la dinamica della popolazione attesa con quella reale. Gli esiti di questa elaborazione sono riportati nella figura 3.

⁵ Questo almeno a partire dal 2002, da quando cioè sono disponibili i dati anagrafici intercensuari "corretti". Anche a livello nazionale si osserva un rallentamento della crescita dei residenti stranieri, ma proprio per l'inversione di segno la situazione del Friuli sembra particolarmente rilevante.

Fig. 3. Rapporto tra la popolazione residente in Friuli Venezia Giulia secondo i dati anagrafici e le previsioni demografiche negli scenari centrale e basso alle diverse età (1° gennaio 2015)



Fonte: <http://demo.istat.it/>.

Nel grafico è evidenziato il valore 1 di ordinata, che rappresenta la linea teorica di perfetta sovrapposizione tra il dato anagrafico e quello di previsione. I tracciati presentano notevoli differenze tra un'età e l'altra. Essendo il dato di previsione più alto del reale il rapporto è nella gran parte dei casi inferiore all'unità. Gli elementi di maggiore rilevanza che emergono dal grafico sono i seguenti:

1. Nelle fasce di età più basse si osservano le differenze più importanti tra i due scenari. Questo è un risultato scontato, e dipende, essenzialmente, dalla scelta del modello di fecondità utilizzato per i calcoli. Nel modello centrale il livello di fecondità è maggiore rispetto all'ipotesi bassa, quindi la differenza con i residenti delle fasce 0-3, cioè i bambini nati nei quattro anni di previsione considerati, è maggiore.

2. Dall'età 4 in poi, le due serie si posizionano stabilmente al di sotto dell'unità. Il valore è costante attorno allo 0,975 fino all'età di 20 anni. Qui si registra una flessione nella curva che scende al di sotto del valore 0,95 e che viene recuperata solamente attorno all'età 30. La sovrastima delle previsioni riguarda quindi in maniera particolarmente evidente delle fasce di età giovani, che interessano nel complesso della popolazione una quota importante di coloro che si affacciano al mondo del lavoro o che stanno conducendo studi universitari. Dal punto di vista demografico, poi, si tratta degli stessi giovani

che nel prossimo futuro sono destinati ad offrire l'apporto più significativo alla popolazione in termini di fecondità.

3. Dai 30 anni in poi il rapporto tra residenti "veri" e previsti si innalza gradualmente, fino ad arrivare a valori assai prossimi all'unità. Le previsioni sono abbastanza precise tra le età 70-75. Quelle dello scenario basso indicano fin quasi all'età 90 un rapporto positivo rispetto ai residenti. Vale a dire che a queste età la popolazione "vera" è risultata maggiore rispetto a quella prevista. La scelta del modello di mortalità è probabilmente la causa di questa divergenza.

4. Alle età molto anziane, diciamo dai 90 anni in poi, il rapporto scende decisamente al di sotto dell'unità. La crescita del numero dei grandi anziani è quindi decisamente sovrastimata nelle previsioni. Bisogna comunque dire che dal punto di vista della consistenza della popolazione si tratta di numeri piuttosto contenuti. Oggi la popolazione ultranovantenne della regione è di 18.413 individui, 14.265 dei quali donne.

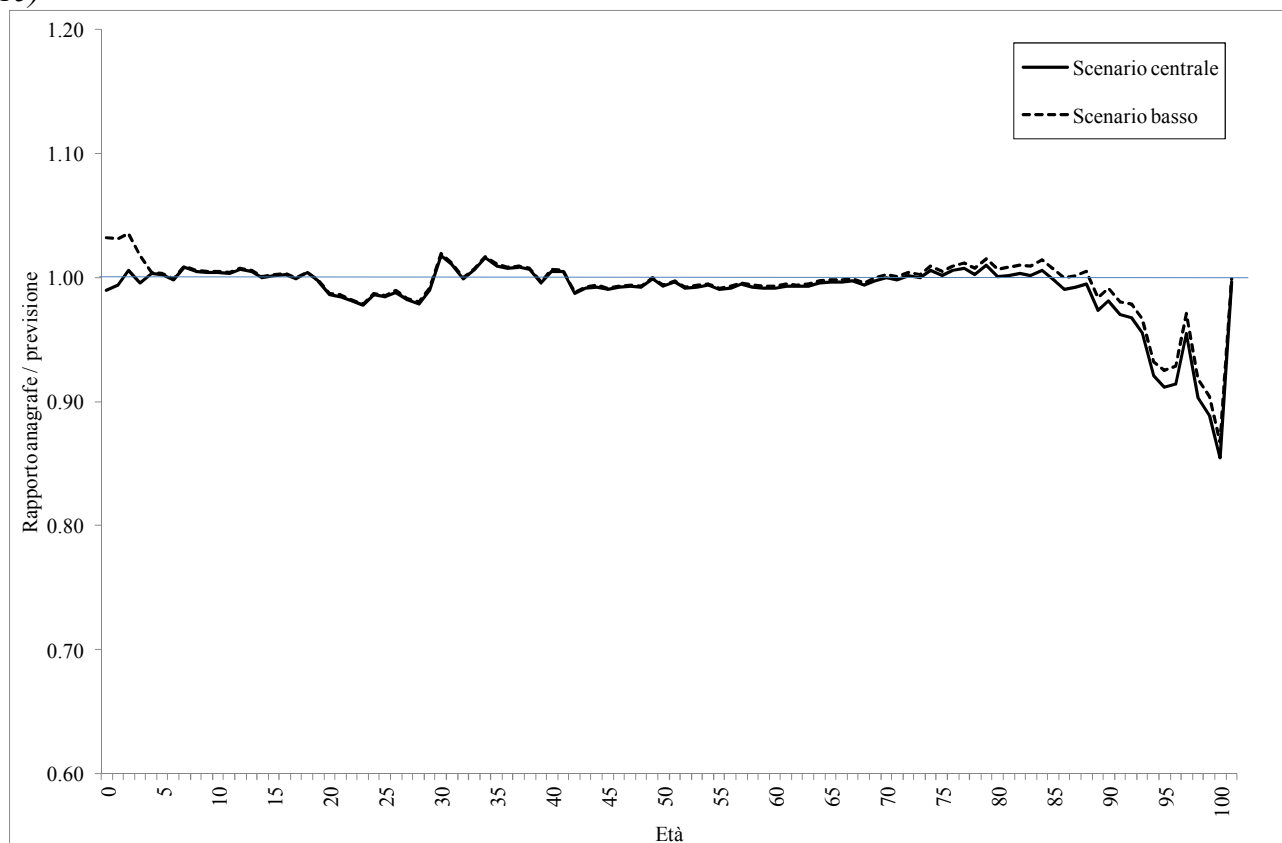
4. I residenti in Friuli Venezia Giulia distinti per cittadinanza

Come è stato osservato nella tabella 1, le previsioni sono molto migliori con riferimento ai residenti con cittadinanza italiana piuttosto che ai residenti stranieri. Questa maggiore aderenza, anche alla luce dei risultati emersi nella figura 3, non sono garanzia assoluta di precisione. Per approfondire meglio questi aspetti ho quindi costruito il grafico riportato in figura 4, dove è sintetizzato il rapporto tra la popolazione di fonte anagrafica e quella dei due scenari di previsione basso e centrale relativamente ai soli residenti di cittadinanza italiana.

Come si può osservare dal grafico, lo scenario di previsione che sicuramente meglio si adatta ai dati anagrafici reali per la popolazione di cittadinanza italiana fino almeno all'età 90 è quello centrale. La curva infatti si sovrappone quasi perfettamente a quella del dato anagrafico per lunghi tratti e devia con decisione dall'unità solo alle età molto anziane, dove però la consistenza della popolazione è ancora relativamente piccola. Anche se lo scarto tra dati anagrafici e dati di previsione si è generato in maggior misura prima dell'ultimo censimento, questa differenza, così come quella speculare tra le età 65-84, è anche frutto della scelta del modello di mortalità. Se si eccettuano le età estreme, gli scostamenti più importanti dall'unità sono quello al di sotto, già osservato tra le età 20-29, e quello al di sopra nella fascia 30-39. Non è al momento possibile stabilire con certezza quali siano le cause che producono queste differenze. Il minor numero di ventenni rispetto alle attese potrebbe essere in parte causato dalla mobilità studentesca e in parte da quella che l'ISTAT definisce come "mobilità intellettuale" (ISTAT

2015, 184), la cosiddetta “fuga dei cervelli” che da anni sta interessando anche la nostra regione. Il maggior numero di trentenni, invece, potrebbe essere il risultato delle acquisizioni di cittadinanza italiana da parte di stranieri già residenti in regione.

Fig. 4. *Rapporto tra la popolazione di cittadinanza italiana residente in Friuli Venezia Giulia secondo i dati anagrafici e le previsioni demografiche negli scenari centrale e basso alle diverse età (1° gennaio 2015)*



Fonti: <http://demo.istat.it/>; <http://stra-dati.istat.it/>.

Proprio la dinamica dei residenti stranieri rappresenta un aspetto particolarmente rilevante riguardo agli sviluppi della popolazione nel prossimo futuro, ed è qui che devono concentrarsi gli sforzi per tentare di leggere con maggiore chiarezza i cambiamenti demografici in atto. In effetti, come abbiamo visto in tabella 1, l’errore delle previsioni, e conseguentemente la divergenza anagrafe censimento, è più grave proprio per quanto riguarda gli stranieri. È ben noto, infatti, che le questioni relative ai flussi in entrata e in uscita della popolazione sono particolarmente difficili da modellare.

Per avviare una riflessione sulla complessa tematica della popolazione straniera nella nostra regione propongo alcuni dati relativi al bilancio demografico negli anni post censuari (Tab. 2).

Tab. 2. *Bilancio demografico della popolazione straniera residente in Friuli Venezia Giulia (2012-2014)*

Anno	Nati	Morti	Iscr. estero	Canc. estero	Iscr. comuni	Canc. comuni	Altri iscritti	Altri cancellati	Acq. citt.
2012	1.703	167	5.831	1.821	6.737	6.163	2.786	1.528	2.137
2013	1.633	183	5.427	1.336	6.174	5.690	5.488	3.292	2.872
2014	1.647	175	4.434	1.650	6.025	5.566	1.663	2.703	4.033

Fonte: <http://demo.istat.it/>.

Come si può vedere dalla tabella, le poste in entrata e in uscita della popolazione straniera sotto le diverse voci hanno un saldo quasi sempre positivo. I nati sono molto più numerosi dei decessi perché la popolazione straniera ha un struttura giovane. Gli iscritti dall'estero sono più numerosi dei cancellati, anche se il dato reale è sensibilmente inferiore rispetto a quello previsto. Gli iscritti e cancellati da e per altri comuni italiani, benché quasi si bilancino, dimostrano che il Friuli Venezia Giulia ha ancora una buona capacità di attrazione per gli immigrati. Per quello che riguarda le voci "altri iscritti" e "altri cancellati" bisogna fare un discorso un po' più articolato. Trattandosi di categorie residuali molte volte non sono analizzate molto approfonditamente, in particolare quando sono riferite alla popolazione residente presa nel suo complesso. Si tratta, invece, di voci molto importanti quando parliamo di popolazione straniera, come testimoniato dalla loro assoluta rilevanza numerica. Secondo la definizione ISTAT, queste iscrizioni e cancellazioni non sono dovute ad effettive acquisizioni o trasferimenti di residenza, ma ad operazioni di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse; le iscrizioni di persone non censite, e quindi non entrate a far parte del computo della popolazione legale, ma effettivamente residenti. Per quanto riguarda i soli stranieri, le iscrizioni possono realizzarsi anche a seguito di una regolarizzazione. Le cancellazioni riguardano invece individui che in seguito ad accertamenti anagrafici non risultano residenti; le persone censite come aventi dimora abituale, ma che non hanno voluto o potuto (per mancanza di requisiti) iscriversi nel registro anagrafico dei residenti del comune nel quale erano state censite. Gli stranieri, inoltre, possono essere cancellati a seguito di definizione di procedimento di irreperibilità ordinaria, per mancato rinnovo della dichiarazione di dimora abituale o a seguito di scadenza del permesso di soggiorno. Anche queste voci portano sempre ad un saldo positivo, tranne che nel 2014.

L'ultima voce da considerare rimane quella delle acquisizioni di cittadinanza. Dal punto di vista del bilancio anagrafico è una posta in uscita che non ha contropartita perché la voce in entrata dovrebbe riguardare la popolazione di cittadinanza italiana. Va notato che le acquisizioni di cittadinanza hanno assunto sempre maggiore rilevanza nel corso degli ultimi anni. Erano al di sotto delle 2.000 unità fino al 2011, ma sono più che raddoppiate nei 3 anni successivi. Questo dato è particolarmente importante sia

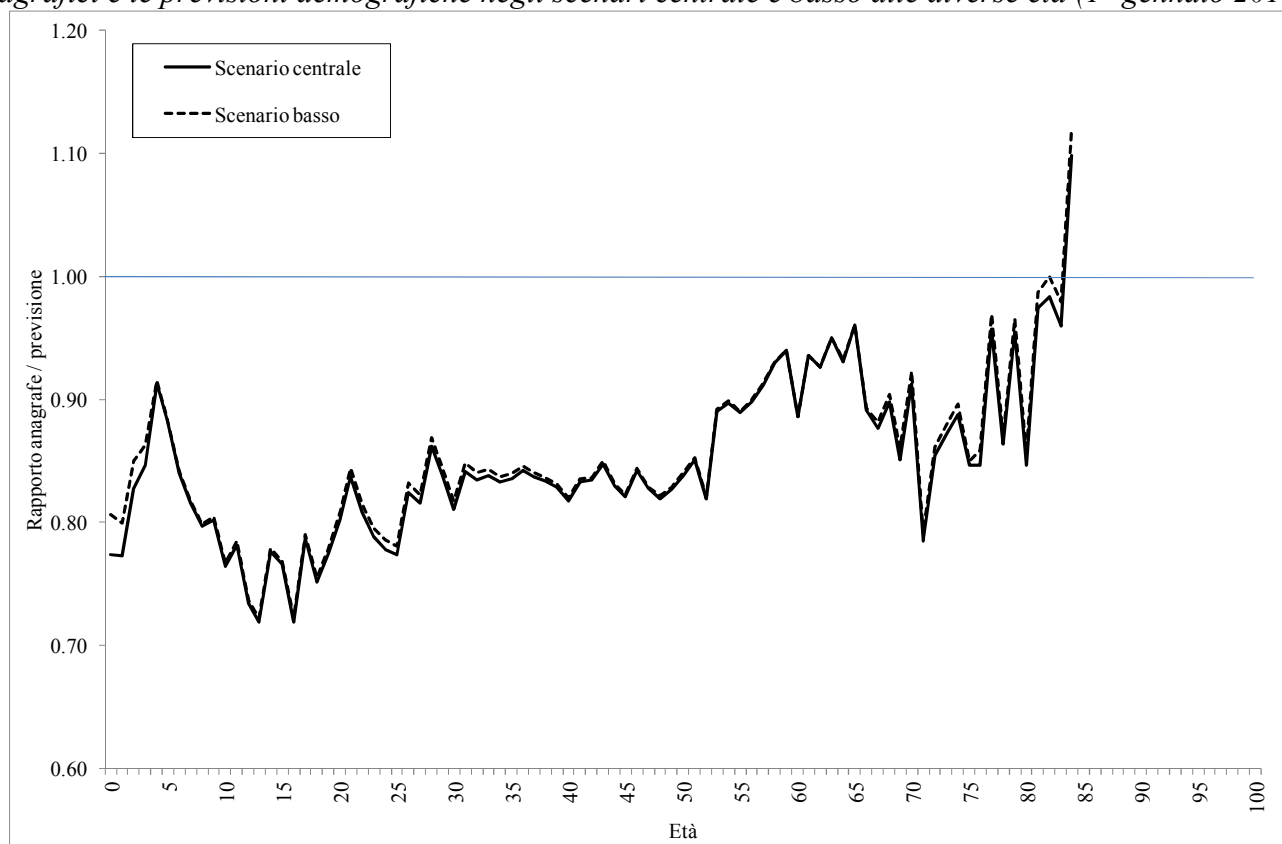
in chiave interpretativa che in ottica previsiva. Infatti la differenza così importante tra residenti stranieri nel dato anagrafico e in quelli stimati è imputabile in misura crescente alla dinamica delle acquisizioni di cittadinanza⁶.

Analogamente a quanto fatto per l'intera popolazione residente e per i cittadini italiani, nella figura 5 propongo un confronto tra i dati dei residenti stranieri e le previsioni ISTAT. La data di riferimento è sempre il 1° gennaio 2015.

Rispetto all'analogo grafico costruito su tutti i residenti, quello relativo agli stranieri si colloca generalmente ad un livello più basso, attorno a 0,8. Progressivamente il valore si avvicina all'unità, ma la raggiunge e la supera solo attorno all'età 80, dove però gli stranieri sono solo poche decine, e quindi la serie si fa particolarmente volatile. Per questa ragione, e anche a causa della presenza in diversi casi di un denominatore pari a 0, ho troncato il grafico a età 84.

Altre considerazioni che si possono fare riguardo alla figura sono che il valore di previsione è, in termini assoluti, peggiore per gli stranieri piuttosto che per gli italiani, mentre la distorsione per età è tutto sommato minore.

Fig. 5. Rapporto tra la popolazione straniera residente in Friuli Venezia Giulia secondo i dati anagrafici e le previsioni demografiche negli scenari centrale e basso alle diverse età (1° gennaio 2015)



Fonte: <http://stra-dati.istat.it/>.

⁶ Questo, tra l'altro, riduce l'“apparente” bontà delle previsioni sui soli cittadini italiani.

5. Conclusioni

Il confronto tra le previsioni regionali ISTAT con base 2011 e i dati di fonte anagrafica ha messo in evidenza non solo le discrepanze tra previsioni demografiche e dati reali ma, soprattutto, alcune particolarità relative alla recente evoluzione demografica del Friuli Venezia Giulia⁷. In particolare vanno messe in evidenza due questioni. La prima è che nel 2015 la popolazione è diminuita rispetto all'anno precedente. La seconda è che la differenza tra dato anagrafico e dato di previsione non è la medesima a tutte le età. Proprio questo elemento permette di fare alcune considerazioni sull'evoluzione della demografia regionale nei prossimi anni.

L'elemento che mi sembra più rilevante è il numero più basso del previsto dei giovani di età 20-29. Questo, infatti, è un segmento di popolazione particolarmente importante sia nel presente che in prospettiva futura. Si tratta, infatti di giovani che sono prossimi ad accedere o sono appena entrati nel mondo del lavoro, e che stanno per iniziare o hanno già avviato la loro vita feconda. L'ipotesi interpretativa di questo fenomeno è che possa trattarsi dell'effetto sulla popolazione residente della mobilità studentesca e dell'emigrazione verso l'estero di giovani altamente scolarizzati di cittadinanza italiana. Naturalmente ulteriori investigazioni sono necessarie per capire se le cose stanno proprio così.

Un altro aspetto particolarmente rilevante è quello relativo all'evoluzione della popolazione straniera, assai al di sotto delle previsioni e addirittura in diminuzione in termini assoluti. La contrazione del numero di residenti stranieri dipende dal combinarsi di diversi fattori, tra i quali cresce di importanza il numero delle acquisizioni di cittadinanza. Sempre più spesso, quindi, gli "italiani" sono "ex stranieri".

Quale futuro, dunque, per la popolazione regionale? Stando alle previsioni demografiche ISTAT e, in particolare, leggendole alla luce delle deviazioni dal percorso della dinamica demografica reale, le criticità già note vanno riviste in negativo. In primo luogo la permanenza della fecondità a livelli molto bassi comporterà una ulteriore diminuzione del peso delle classi di età più giovani, con conseguente ulteriore invecchiamento della popolazione. Il declino del numero di nati, infatti, è ancora agli inizi, e si protrarrà per diversi anni ancora. In seconda istanza si assiste ad una riduzione dei flussi migratori, la qual cosa è certo un effetto della situazione economica generale e testimonia una minore attrattività del Friuli oggi rispetto a qualche anno addietro. Altre ricerche sono però necessarie per capire se questo fenomeno continuerà anche nei prossimi anni. In terzo luogo, l'assottigliarsi non previsto delle classi di età cruciali dei ventenni prelude ad un ulteriore depauperamento demografico della regione anche nel

⁷ In questo caso specifico bisogna anche rilevare come la qualità dei dati della popolazione utilizzata come base di previsione sia relativamente debole. Questo naturalmente non toglie che le previsioni regionali Istat rimangono uno strumento fondamentale per studiare i sentieri di evoluzione della popolazione.

prossimo futuro. A seconda della qualità del capitale umano “perduto”, poi, si dovranno anche valutare le ricadute sul sistema economico.

La situazione, insomma, non si presenta rosea. Però, poiché la maggior parte dei cambiamenti demografici di breve periodo poggia sulla dinamica migratoria, sia in entrata che in uscita, il quadro qui delineato può rivelarsi nel prossimo futuro meno fosco di quanto, al momento, possa sembrare.

Riferimenti bibliografici

E. Chiavon, A. Fornasin 2008, *La popolazione di Udine nel 2030. Scenari a confronto*, «Congiuntura» 2, pp. 37-52.

G. De Santis 2015, *La crisi italiana che ci sforziamo di non vedere*, «Neodemos», <http://www.neodemos.info/la-crisi-italiana-che-ci-sforziamo-di-non-vedere/?print=pdf>.

M. Esposito 2012, *Previsioni provinciali e comunali della popolazione della Sardegna*, in M. Breschi (a cura di), *Dinamiche demografiche in Sardegna tra passato e futuro*, Udine, Forum, pp. 167-218.

A. Fornasin, M. Breschi 2010, *Vecchi nella regione (quasi) più vecchia. Caratteri e prospettive socio-demografiche della montagna friulana*, in C. Lorenzini (a cura di), *L'animazione per gli anziani. le ragioni di un servizio nella montagna friulana: riflessioni, confronti e prospettive socio-antropologiche*, Udine, Forum, pp. 53-64

A. Fornasin, S. Tillati 2009, *La popolazione di Ampezzo: analisi demografica e scenari futuri*, in *Ampezzo nel Novecento*, Udine, Ribis, pp. 39-54.

ISTAT 2015, *Rapporto annuale 2015. La situazione del paese*, Roma.

M. Livi Bacci 1999³, *Introduzione alla demografia*, Torino, Loescher.

S. Orviati 1985, *Il presente e il futuro demografico della provincia di Udine. Popolazione offerta di lavoro e invecchiamento*, Milano, Angeli.

S. Salvini, A. Santini, D. Vignoli 2006, *Le previsioni della popolazione. Teoria ed applicazioni* Università di Firenze Dipartimento di Statistica.

V. Terra Abrami, 1998, *Le previsioni demografiche*, Bologna, Il Mulino.